

MIGLIORAMENTO DELLA CURA E DELL'ALLESTIMENTO DI SPAZI E AMBIENTI

DISPENSA

dott. Mario Esposito

(Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro)

A.S.L. LECCE

PIANO FORMATIVO AZIENDALE

MIGLIORAMENTO DELLA CURA E DELL'ALLESTIMENTO DI SPAZI E AMBIENTI

Durata lezioni teoriche: 30 ore

Dettaglio modulo:

- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di igiene e pulizia degli ambienti pubblici e privati.
- Le principali tipologie di prodotti per la pulizia e l'igiene di spazi e ambienti, caratteristiche, proprietà e ambiti di applicazione
- Principi di chimica dei detergenti
- Principali processi e tecniche di pulizia manuale e meccanica di ambienti pubblici e privati (igienizzazione, disinfezione, sanificazione, ecc.).
- Individuare le componenti essenziali e gli elementi fisici caratterizzanti un ambiente al fine di qualificare e quantificare il servizio di cura e pulizia
- La corretta sequenzialità e le modalità più adeguate a svolgere in sicurezza le operazioni di pulizia tenendo conto delle caratteristiche specifiche del contesto;
- La definizione degli elementi di cortesia e degli accessori utili a valorizzare spazi e ambienti;
- Adottare comportamenti virtuosi per la gestione dei rifiuti e degli scarti prodotti nell'intervento di pulizia

Premessa

L'Organizzazione Mondiale della Sanità precisa che il fattore di rischio principale nella diffusione delle tossinfezioni alimentari è riconducibile al mancato rispetto da parte degli addetti alla manipolazione di alimenti di norme e procedure che riguardano l'igiene dell'ambiente in cui si origina l'alimento, oltre alle tecniche di lavorazione e la conservazione degli alimenti.

Il Codex Alimentarius ha definito le regole di base per seguire la catena alimentare dalla produzione primaria al consumatore finale, stabilendo le condizioni igieniche per la produzione di alimenti sicuri per il consumo.

L'igiene e la cura degli spazi e degli ambienti risulta fondamentale nella prevenzione dei fattori di rischio.

Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di igiene e pulizia degli ambienti pubblici e privati.

Con la Legge 25 gennaio 1994 n. 82, "Disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione", sono state definite le modalità di erogazione dei servizi in materia di igiene e pulizia per ambienti pubblici e privati.

In particolare, le imprese che svolgono attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione o di sanificazione, di seguito denominate «imprese di pulizia», qualora presentino i requisiti previsti dalla legge 82/94, devono essere iscritte nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane della CCIAA.

Con il D.M. 7 luglio 1997 n. 274 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stato emanato il Regolamento di attuazione della predetta Legge 82/1994, che definisce all'art. 1:

- a) sono **attività di pulizia** quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni atti a rimuovere polveri, materiale non desiderato o sporco da superfici, oggetti, ambienti confinati ed aree di pertinenza;
- b) sono **attività di disinfezione** quelle che riguardano il complesso dei procedimenti e operazioni atti a rendere sani determinati ambienti confinati e aree di pertinenza mediante la distruzione o inattivazione di microrganismi patogeni;
- c) sono **attività di disinfestazione** quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni atti a distruggere piccoli animali, in particolare artropodi, sia perché parassiti, vettori o riserve di agenti infettivi sia perché molesti e specie vegetali non desiderate. La disinfestazione può essere integrale se rivolta a tutte le specie infestanti ovvero mirata se rivolta a singola specie;
- d) sono **attività di derattizzazione** quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni di disinfestazione atti a determinare o la distruzione completa oppure la riduzione del numero della popolazione dei ratti o dei topi al di sotto di una certa soglia;
- e) sono **attività di sanificazione** quelle che riguardano il complesso di procedimenti e operazioni atti a rendere sani determinati ambienti mediante l'attività di pulizia e/o di disinfezione e/o di disinfestazione ovvero mediante il controllo e il miglioramento delle condizioni del microclima per quanto riguarda la temperatura, l'umidità e la ventilazione ovvero per quanto riguarda l'illuminazione e il rumore.

Le principali tipologie di prodotti per la pulizia e l'igiene di spazi e ambienti, caratteristiche, proprietà e ambiti di applicazione

Con il termine **DETERGENTI** si intendono tutte quelle "sostanze o quei preparati contenenti saponi e/o altri tensioattivi destinati ad attività di lavaggio e pulizia" (di tessuti, stoviglie, superfici domestiche, ecc.). I detergenti possono essere di qualsiasi forma (liquido, polvere, pasta, barre, pezzi ecc.) ed essere commercializzati e utilizzati a livello domestico o industriale.

La normativa sui detersivi è costituita dal Regolamento (CE) N. 648/2004 del 31 marzo 2004 e successive modifiche, mentre la normativa italiana si rifà al Decreto Legislativo 6 febbraio 2009, n. 21 – Regolamento di esecuzione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 648/2004 relativo ai detersivi.

L'obiettivo delle norme europee è garantire che tutti i saponi, i detersivi e i prodotti di manutenzione disponibili sul mercato siano sicuri sia per gli utilizzatori finali che per l'ambiente. Nel Reg CE 648/2004 si definisce:

1) «detergente»: qualsiasi sostanza o preparato contenente saponi e/o altri tensioattivi destinato ad attività di lavaggio e pulizia. I detersivi possono essere in qualsiasi forma (liquido, polvere, pasta, barre, pani, pezzi e soggetti ottenuti a stampo ecc.) ed essere commercializzati e utilizzati a livello domestico, istituzionale, o industriale.

Altri prodotti considerati detersivi sono:

«preparazione ausiliaria per lavare» destinata all'ammollo (prelavaggio), al risciacquo o al candeggiamento di indumenti, biancheria da casa, ecc. (Ad esempio la candeggiante (ipoclorito di sodio) che è utilizzata per il candeggiamento).

Per i detersivi vi sono delle limitazioni sulla loro Biodegradabilità: (capacità di essere decomposti in sostanze più semplici mediante processi enzimatici (in genere batteri, funghi, ecc.) in modo da essere assorbiti dal terreno):

- «biodegradazione primaria»: la modifica strutturale (trasformazione) di un tensioattivo da parte di microrganismi che ne provoca la perdita delle proprietà tensioattive ...
- «biodegradazione aerobica completa»: il livello di biodegradazione ottenuto quando un tensioattivo viene eliminato completamente dai microrganismi in presenza di ossigeno che ne provocano la scomposizione in biossido di carbonio, acqua e sali minerali di qualsiasi altro elemento presente (mineralizzazione)

Vi sono poi i «detergente per pulizia industriale e istituzionale»: un detergente per attività di lavaggio e pulizia al di fuori dell'ambito domestico, svolte da personale specializzato con l'uso di prodotti specifici.

In Europa il marchio Ecolabel è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.



Un detergente è composto da una miscela di sostanze chimiche, in polvere o liquide, che servono per rimuovere lo sporco da una superficie. Il termine detersivo è spesso utilizzato per prodotti impiegati nella pulizia delle superfici dure (pavimenti, piatti, finestre) e dei tessuti, mentre con detergente si indicano in genere prodotti più delicati utilizzati per esempio per la pulizia del corpo. Il sapone è stato per secoli l'unico detersivo/detergente utilizzato dall'uomo.

Classificazione dei detersivi in base all'utilizzo

- Detergente per bucato a mano o in lavatrice: in polvere o in pastiglia per lavatrice - Liquidi per lavatrice – Ammorbidenti – Smacchiatori - Candeggianti a base di ipoclorito o acqua ossigenata
- Detergente per superfici dure: Multiuso - Disincrostanti\anticalcare - Per i servizi igienici - Per la pulizia dei metalli
- Detergente per pavimenti: Liquidi con solventi o non
- Detergente per stoviglie: Liquidi per il lavaggio a mano - Polveri o pastiglie per lavaggio meccanico - Brillantanti per stoviglie per lavaggio meccanico
- Detersivi per la pulizia del corpo: Dentifrici – Shampoo – Bagnoschiuma - Sapone liquido per le mani - Detergente Intimo - Detergente per il viso\struccante - Sali da Bagno - Saponetta

Principi di chimica dei detersivi

I componenti principali di un detergente sono:

- tensioattivi per emulsionare lo sporco. In effetti le uniche sostanze che lavano.
- sequestranti per addolcire l'acqua.
- candeggianti (ad esempio ipoclorito perborato di sodio, acqua ossigenata) per sbiancare. Sono utilizzati solo nei prodotti per bucato.
- enzimi per decomporre lo sporco formato da proteine, grassi o carboidrati.
- solventi come etanolo, isopropanolo o ammoniaca.
- altri componenti per il controllo della schiumosità, profumi, coloranti, emulsionanti, addensanti.



Azione detergente: L'acqua non è in grado di solubilizzare lo sporco grasso perché non si miscela con esso (frazione acqua/olio), tuttavia la presenza di un detergente, ovvero di un tensioattivo (sostanza che può far variare la tensione superficiale di un liquido, che sciolto in acqua in piccole quantità 1-2% forma soluzioni acquose in grado di avere una minore tensione superficiale ed un maggiore potere bagnante). Il tensioattivo diminuendo la tensione superficiale determina un maggiore potere schiumogeno, detergente, emulsionante, disperdente, ecc.

Principali processi e tecniche di pulizia manuale e meccanica di ambienti pubblici e privati (igienizzazione, disinfezione, sanificazione, ecc.).

Pulizia – Sanificazione - Disinfezione

I termini pulizia/sanificazione/disinfezione non sono sinonimi, infatti per “pulizia” si indica l’insieme delle operazioni atte a eliminare lo sporco visibile, ovvero polvere, macchie, corpi estranei, rifiuti, compresi i cattivi odori. La pulizia si ottiene con idonee operazioni di lavaggio e con l’uso di detersivi e ha un valore estetico oltre che sanitario.

La pulizia comporta la rimozione dello sporco e dei microrganismi oppure la loro distruzione e serve a salvaguardare la salute dell’uomo ed a migliorare l’aspetto di superfici e materiali.

I tipi più frequenti di pulizia sono:

- **Pulizia ordinaria:** E’ la pulizia eseguita regolarmente, giornalmente, settimanalmente o a intervalli fissati diversamente.
- **Pulizia a vista:** realizzata all’occorrenza con rimozione dello sporco visibile
- **Pulizia Straordinaria:** E’ la pulizia ed il trattamento accurato di locali e dell’arredamento ad intervalli più lunghi di tempo.

Si distinguono i seguenti tipi di sporcizia:

Sporcizia giacente per terra : - Sporcizia grossolana (Foglie, sabbia, pezzi di carta, avanzi di cibo, ecc.)
- Sporcizia minuta (Polvere, capelli, forfora, sabbia, ecc.)

Sporcizia aderente : - Idrosolubile (Macchie di bevande, fuliggine, macchie di grasso, impronte digitali, ecc.)
- Non idrosolubile (Colla, resina, cera, resti di colori, gomma da masticare, ecc.)

Fattori di pulizia: I fattori che influenzano il risultato della pulizia sono cinque:

- **Acqua:** - L’acqua penetra nella sporcizia e aiuta a sciogliere e rimuovere lo sporco.
- L’acqua scioglie le sostanze detersive.
- **Temperatura:** In caso di sporco grasso l’esito della pulizia è migliore con l’acqua calda, invece in caso di sporco proteico è migliore con l’acqua fredda.
- **Chimica:** L’aumento della durezza dell’acqua richiede più composti chimici da utilizzare.
- **Tempo:** Il tempo di azione influisce sull’esito della pulizia. Nella disinfezione ad esempio vanno rispettati i tempi di contatto previsti in etichetta dalla ditta produttrice.
- **Meccanica:** L’azione meccanica nelle pulizie riduce spesso l’utilizzo di sostanze chimiche (detersivi, sanificanti, ecc.).

Detersivi: L’impiego non appropriato dei detersivi nuoce alla salute (irritazione delle mucose, malattie dermatologiche), inquina l’ambiente e deteriora il materiale. Pertanto occorre:

- Leggere ed osservare attentamente le informazioni riguardanti il prodotto e le istruzioni riguardanti il dosaggio (foglio aggiuntivo riguardante la sicurezza = scheda di sicurezza).
- Controllare la natura della sostanza.
- Riempire prima il secchio d’acqua e poi aggiungere il detersivo.
- Non mescolare mai detersivi fra di loro.
- Conservare i detersivi solamente nella confezione originale.
- Portare guanti.
- Osservare attentamente i simboli di pericolo ed i consigli di sicurezza.

Disinfezione: La disinfezione è l’operazione, successiva alle operazioni di pulizia, che ha l’obiettivo di ridurre al livello minimo la carica di microrganismi, anche potenzialmente patogeni, in un ambiente confinato e si ottiene mediante l’uso di detersivi disinfettanti o di altri sistemi di disinfezione ambientale.

Sanificazione: La sanificazione comprende, oltre alle operazioni di pulizia e di disinfezione, anche tutte quelle operazioni necessarie a rendere un ambiente sano per la vita delle persone. Nelle operazioni di sanificazione rientrano anche gli interventi di disinfestazione e derattizzazione atti ad allontanare o eliminare animali infestanti e parassiti dagli ambienti, ma anche gli interventi necessari a ristabilire un microclima adeguato all’interno di tali ambienti (temperatura, ventilazione, umidità, presenza di polveri, etc...).

Nel settore alimentare, sanitario-ospedaliero, scolastico, ricettivo, ecc. non ci si può limitare alle sole operazioni di pulizia ordinaria, ma è necessario effettuare interventi di sanificazione per rendere gli ambienti salubri per ridurre il rischio di contaminazione. Oltre alla sanificazione per alcune attività alimentari, sanitarie, ecc. è necessario effettuare la “sterilizzazione” che consiste nell’eliminazione di ogni forma vitale vegetativa, di spore, virus, batteri, ecc.

Individuare le componenti essenziali e gli elementi fisici caratterizzanti un ambiente al fine di qualificare e quantificare il servizio di cura e pulizia

Per qualificare e quantificare i servizi di pulizia e sanificazione di diversi ambienti pubblici e privati (abitazioni, strutture sanitarie, alberghiere, aziende alimentari, spazi commerciali, ecc.) occorre individuare le componenti essenziali e gli elementi fisici caratterizzanti gli ambienti. Il primo passo da fare è effettuare un apposito sopralluogo per esaminare gli spazi e gli ambienti ed elaborare quindi un piano di interventi.

Nel **sopralluogo ambiente** occorrerà definire le diverse tipologie di ambienti (spazi comuni, corridoi, servizi igienici, ecc.) per valutare le specifiche caratteristiche, tenendo conto dello stato dell'ambiente e degli obiettivi da raggiungere. In particolare occorre procedere alla ricognizione di tutti gli ambienti, rilevando superfici (mq. pavimento, finestre, porte, scrivanie, ecc.) e parametri di pulizia per zone di alto, medio e basso rischio. Per ottenere il monte ore di lavoro previsto (per settimana o mese o anno), occorre definire la resa oraria media, espresso in metro quadro/ora di lavoro (mq./h) per area.

Il **Piano di Servizi** terrà conto delle diverse tipologie di intervento:

- Tempistica interventi (pulizie ordinarie, straordinarie, di emergenza, ecc.)
- Prodotti da utilizzare (detergenti, disinfettanti, ecc.)
- Attrezzature da impiegare (scope, secchi, lucidatrici, scopatrici, ecc.)
- Ampiezza degli spazi, superfici da trattare,
- Varie ed eventuali

Occorre valutare quindi: tempi, risorse, valori, di ogni singola voce per definire in tutte le sue componenti essenziali il servizio di pulizia e cura degli spazi per cui sono richiesti gli interventi.

La corretta sequenzialità e le modalità più adeguate a svolgere in sicurezza le operazioni di pulizia tenendo conto delle caratteristiche specifiche del contesto;

Durante i lavori di pulizia gli addetti devono utilizzare i D.P.I. forniti dal datore di lavoro, secondo quanto indicato nel D.V.R. (Documento di Valutazione dei Rischi). I maggiori rischi sono dovuti a:

- cadute, scivolose e inciampi;
- manipolazione inappropriata di prodotti, materiali, oggetti;
- posture di lavoro non adeguate;
- rischio chimico;
- rischio biologico;
- rischi elettrici generali;



È, quindi, necessario prestare la dovuta attenzione al fine di evitare gli infortuni.

Particolare attenzione deve essere riservata a:

Utilizzo di scale: Devono essere utilizzate solo scale conformi alla norma UNI 131 (controllare la targhetta posta sul fianco di una delle barre laterali) - Non usare scale che superano i 2 metri di altezza.

Utilizzo di candeggina e ammoniaca: Aprire sempre le finestre prima di utilizzare la candeggina e l'ammoniaca - Usare sempre i guanti - Versare i due prodotti con la massima prudenza senza provocare schizzi (i prodotti sono irritanti) -

Lavaggio dei pavimenti: Prima di iniziare a lavare i pavimenti porre in evidenza il cartello segnaletico - Lavare prima metà corridoio e, una volta asciutto, l'altra metà - Utilizzare manici di lunghezza adeguata, in modo da evitare posture che possono causare infiammazioni muscolo-scheletriche.

Pulizia: rischio biologico :contatti con feci, urina, polvere, muffe, funghi, virus, rifiuti - Utilizzare i D.P.I. (guanti, maschera antipolvere).

Pulizia: rischio chimico: Utilizzare i prodotti nel rispetto di quanto scritto sulle schede tecniche per il dosaggio del prodotto e nelle Schede di Sicurezza (SDS) per l'utilizzo di specifici Dispositivi di protezione individuale (DPI).

Rischio elettrico generale: A volte per pulire in modo adeguato è necessario togliere spine, spostare computer, sollevare o spostare fili elettrici o prese multiple, per la circostanza è opportuno lavorare in sicurezza con guanti asciutti ed alimentazione staccata.

La definizione degli elementi di cortesia e degli accessori utili a valorizzare spazi e ambienti;

Nelle operazioni di pulizia ordinaria o straordinaria è importante avere spazi di manovra e di utilizzo comodi e funzionali, che in alcune circostanze collidono però con gli accessori utilizzati negli ambienti di vita (arredamento, sopramobili, ecc.) o di lavoro (computer, stampanti, strumentazioni, fascicoli, mobili, ecc.) disposti dal proprietario dell'immobile o dagli operatori. Al fine di migliorare e valorizzare livello di confortevolezza e gradevolezza degli ambienti, apportando eventuali migliorie dal punto di vista decorativo e funzionale, occorre effettuare una ricognizione dei bisogni che, nella circostanza devono essere condivisi con l'utilizzatore. Nel definire gli elementi di cortesia e degli accessori utili a valorizzare spazi e ambienti dovrà tenere conto della diversa disposizione degli arredi e strumentazioni, finalizzando anche una diversa disposizione da quanto in origine, con una migliore fruizione e pulizia degli spazi.

Adottare comportamenti virtuosi per la gestione dei rifiuti e degli scarti prodotti nell'intervento di pulizia

Il rifiuto viene definito come: *“qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi”*. I rifiuti quindi sono costituiti dallo scarto o avanzo dalle più svariate attività umane, e sono classificati, secondo l'origine, in **rifiuti urbani** e **rifiuti speciali** e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in **rifiuti pericolosi** e **rifiuti non pericolosi**.

I rifiuti possono cessare di ritenersi tali quando vengono sottoposti ad un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio o il riutilizzo.

Nelle attività di Cleaning (pulizia) possono essere raccolti Rifiuti Urbani o assimilabili, provenienti da abitazioni, uffici, attività commerciali, produttive, servizi, ecc. costituiti da: plastica, carta, cartone, scarti alimentari, scarti da giardino, medicinali, vetro, legno, RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), altri ingombranti, vernici, inchiostri, toner di fotocopiatrici e stampanti, ecc.

Il D.Lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente) all'art. 183, comma 1, lettera f), per come integrato dalla Legge 125/2015, definisce il **“produttore di rifiuti”** come *“il soggetto la cui attività produce rifiuti e il soggetto al quale sia giuridicamente riferibile detta produzione (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti (nuovo produttore)”*.

L'attività svolta dalle imprese di pulizia si configura come una mera raccolta di rifiuti prodotti dal committente, che ne resta pertanto il produttore e quindi il responsabile del corretto smaltimento. Tale responsabilità resta in capo al committente sino a quando l'eventuale allontanamento dei rifiuti avvenga da parte delle imprese di pulizia mediante utilizzo di automezzi (furgoni, ecc.) per portarli a destino nei centri di raccolta o altro. Nella circostanza si configurerebbe *“trasporto conto terzi di rifiuti in assenza di autorizzazione e non accompagnato da formulario (bolla ecologica)”* con le conseguenze sanzionatorie del caso.

Occorre quindi distinguere tra i rifiuti prodotti dall'attività delle imprese di pulizie, costituiti da :

- 150102 - imballaggi in plastica (contenitori vuoti di plastica)
- 150110* - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (contenitori sporchi)
- 150203 - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
- 200129* - detergenti, contenenti sostanze pericolose

che devono essere correttamente smaltiti come da Codici CER su individuati, tramite apposite ditte di raccolta e trasporto, con rilascio del FIR (Formulario di Identificazione dei Rifiuti). Mentre per i rifiuti prodotti dal committente, essi devono essere lasciati in loco per essere avviati allo smaltimento in base alla loro classificazione ed alla categoria di produttori se privati (abitazioni) o imprese.

E' opportuno rammentare che i rifiuti urbani o assimilabili possono essere smaltiti nel contesto della raccolta differenziata attuata dai Comuni. Gli stessi definiscono giorni, orari e metodi per il sistema di raccolta adottato.

Al fine di adottare comportamenti virtuosi nel contesto della corretta raccolta e smaltimento dei rifiuti, occorrerà prevedere l'utilizzo di appositi contenitori per il deposito temporaneo delle diverse tipologie di rifiuti, da differenziare tra rifiuti speciali da conferire a ditte autorizzate ed i Rifiuti Urbani da differenziare nei diversi contenitori in attesa della raccolta.

Lecce, settembre 2019



TEST VERIFICA APPRENDIMENTO**Modulo*****MIGLIORAMENTO DELLA CURA E DELL'ALLESTIMENTO DI SPAZI E AMBIENTI*****1) Differenza tra: Procedure di Disinfezione e Procedure di Disinfestazione**

- a) Disinfezione: distruzione totale dei batteri - Disinfestazione: distruzione totale di agenti infettivi animali e vegetali.
- b) Disinfezione: distruzione o inattivazione di microrganismi patogeni - Disinfestazione: distruzione piccoli animali parassiti, vettori o agenti infettivi e specie vegetali non desiderate.
- c) Disinfezione: operazioni per disinfettare gli ambienti - Disinfestazione: eliminazione dei parassiti ambientali.

2) Definizione di detergente

- a) Sostanza o preparato che contiene tensioattivi utilizzata per le operazioni di pulizia e disinfezione.
- b) Sostanza a base di tensioattivi (saponi) utilizzata per sanificare una superficie.
- c) Sostanza o preparato contenente saponi e/o altri tensioattivi destinato ad attività di lavaggio e pulizia.

3) Nell'utilizzo di un prodotto disinfettante, quali sono i rischi per gli addetti?

- a) Rischio biologico.
- b) Nell'utilizzo di prodotti disinfettanti non vi sono rischi per gli addetti se si utilizzano i dispositivi di protezione individuale (DPI).
- c) Rischio chimico.

4) I rifiuti urbani raccolti nelle operazioni di pulizia possono essere trasportati dall'impresa di pulizia presso la propria sede per lo smaltimento?

- a) Sì, se si tratta solo di rifiuti urbani provenienti dalle pulizie effettuate.
- b) Sì, se si tratta di rifiuti assimilabili agli urbani e non pericolosi.
- c) No, salvo i contenitori ed imballaggi dei prodotti usati dall'impresa di pulizia.

5) I rifiuti alimentari possono essere assimilati i rifiuti urbani anche se non provengono da civili abitazioni?

- a) Sì, se assimilati per qualità e quantità dai regolamenti comunali, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g) del D.Lgs. 152/2006.
- b) No, perché il D.Lgs. 152/2006 non li considera rifiuti domestici provenienti da civili abitazioni.
- c) Sì, se sono opportunamente disidratati prima dello smaltimento.

Risposte esatte:

1	2	3	4	5